

489.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Volontè	3-03472 22850
Occhetto	7-00665 22841	Di Nardo	3-03473 22850
Bocchino	7-00666 22842	Gasparri	3-03474 22851
Ciapucci	7-00667 22842	Rebuffa	3-03475 22852
		Cimadoro	3-03476 22852
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Interrogazioni a risposta in commissione:	
Grimaldi	2-01648 22844	Delmastro delle Vedove	5-05836 22853
		Marinacci	5-05837 22854
Interpellanze:		Buffo	5-05838 22854
Fragalà	2-01646 22845	Marengo	5-05839 22858
La Malfa	2-01647 22845	Contento	5-05840 22858
		De Simone	5-05841 22858
Interrogazioni a risposta orale:		Filocamo	5-05842 22859
Piccolo	3-03469 22847	Mazzocchi	5-05843 22859
Piccolo	3-03470 22848	Interrogazioni a risposta scritta:	
Lucchese	3-03471 22850	Pittella	4-22384 22861

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Repetto	4-22385	22861	Gramazio	4-22395	22866
Delmastro delle Vedove	4-22386	22862	Gramazio	4-22396	22867
Gazzilli	4-22387	22862	Migliori	4-22397	22868
Sospiri	4-22388	22862	Migliori	4-22398	22869
Becchetti	4-22389	22863	Mammola	4-22399	22869
Peretti	4-22390	22864	Boghetta	4-22400	22870
Sica	4-22391	22864	Boghetta	4-22401	22870
Leccese	4-22392	22864	Amoruso	4-22402	22871
Cento	4-22393	22865	Trasformazione di documenti del sin-		
Bielli	4-22394	22866	dacato ispettivo		22872

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

dal 1990 la popolazione irachena è sottoposta ad un pesante *embargo* internazionale, che sta profondamente deteriorando il tessuto economico, sociale e culturale del Paese, facendo regredire di decenni la società irachena rispetto allo sviluppo precedentemente raggiunto, e minando alla radice le prospettive di ripresa ed il futuro delle prossime generazioni;

gli effetti dell'*embargo* sono particolarmente gravi nel settore sanitario iracheno, una volta molto avanzato, oggi non più in grado di garantire i diritti minimi alla salute della popolazione, soprattutto nelle fasce più deboli, determinando un drammatico aumento della mortalità soprattutto infantile;

alle difficoltà derivanti dall'isolamento economico internazionale, si sommano, nel settore sanitario, gli ostacoli posti dal Comitato sanzioni delle Nazioni Unite all'acquisto di medicinali, apparecchiature sanitarie e cibo per bambini, nell'ambito dell'accordo *oil for food*;

è necessario tener presente anche la grave situazione del settore culturale e dell'istruzione, dove l'*embargo* colpisce anche la circolazione di riviste specializzate, libri, testi ed attrezzature scolastiche in generale, determinando un aumento dell'analfabetismo ed un impoverimento della cultura in generale;

la missione svolta da una delegazione della III Commissione della Camera ha avuto modo di verificare che l'*embargo* non solo non raggiunge l'obiettivo di indebolire il regime iracheno, ma semmai lo consolida, rafforzando sentimenti coesivi ed anti occidentali, che legittimano un au-

mento delle violazioni dei diritti fondamentali e che alimentano la crescita dell'estremismo religioso;

in numerose occasioni il Governo italiano si è espresso a favore dell'inclusione democratica di paesi caratterizzati da un basso tasso di democraticità, e per la ricerca di soluzioni politiche e democratiche alle controversie internazionali;

molti Paesi, tra cui tre membri del Consiglio di sicurezza, sono ormai convinti dell'opportunità di dichiarare chiuso il *dossier* del disarmo iracheno, che nei settori termonucleare e balistico è considerato completato dagli organismi preposti, traendone le conseguenze sul piano delle sanzioni;

il ripristino della legalità internazionale nell'area del Golfo Persico deve passare attraverso la riconduzione dell'intera questione irachena sotto l'egida dell'ONU, superando il protrarsi di un confronto, anche militare, che coinvolge singoli paesi;

l'interesse dell'Unione europea, ed in particolare degli Stati membri mediterranei, alla stabilità dell'area mediorientale deve determinare un maggior coinvolgimento delle istituzioni dell'Unione nella vicenda irachena, attraverso l'elaborazione di posizioni comuni e di proposte di soluzione della crisi;

impegna il Governo

nell'ambito delle Nazioni Unite:

ad assumere una posizione a favore della piena riconduzione della vicenda irachena sotto l'egida dell'ONU;

a sostenere un rapido e trasparente svolgimento, da parte di organismi neutrali, della verifica del rispetto iracheno delle condizioni poste dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza, in modo da giungere in tempi definiti alla chiusura del *dossier* disarmo ed al conseguente superamento dell'*embargo*, passando poi al regime di controllo permanente;

a promuovere un'iniziativa, in attesa di una soluzione più complessiva, per risolvere subito il drammatico problema sanitario, svincolando immediatamente l'acquisto di medicinali, attrezzature sanitarie, prodotti alimentari e materiali didattici dai meccanismi previsti dall'accordo *oil for food*;

nell'ambito dell'Unione europea:

ad accrescere l'impegno per promuovere una iniziativa tesa all'elaborazione di una proposta comune per il ripristino della legalità internazionale in Iraq;

a fare ogni sforzo per l'instaurazione di un dialogo critico dell'Unione e dei suoi Stati membri con le autorità irachene;

sul piano bilaterale:

ad intensificare la ripresa dei rapporti politici, istituzionali, commerciali e culturali con l'Iraq, nel rispetto dei vincoli internazionali;

a rafforzare la presenza della diplomazia italiana in Iraq, valutando l'opportunità di riaprire l'ambasciata a Baghdad, come hanno già fatto Grecia e Spagna.

(7-00665) « Occhetto, Giovanni Bianchi, Trantino ».

La IX Commissione,

premessi che:

l'Alitalia, nel definire il numero dei voli rientranti nella quota massima mantenibile su Linate, ha fortemente penalizzato la Puglia perché tutti i voli diretti (tranne uno) da Bari per Milano (e viceversa) sono stati trasferiti a Malpensa;

la decisione dell'Alitalia danneggia soprattutto gli imprenditori ed i professionisti pugliesi, che rappresentano circa l'80 per cento dei passeggeri, i quali devono sostenere spese aggiuntive non indifferenti, dovendo sommare al costo del volo anche quello per il trasporto da Malpensa a Milano nonché gli oneri, non facilmente quantificabili, relativi al tempo perso per i più lunghi spostamenti;

i collegamenti tra Malpensa e Milano continuano infatti ad essere difficoltosi (circa un'ora di taxi per un costo di circa 100.000 lire) e le opere ferroviarie e stradali in via di realizzazione, che dovrebbero accorciare i tempi di percorrenza del tratto in questione, sono ben lungi dall'essere completate;

i quattro patti territoriali attivati in Puglia potrebbero essere fortemente danneggiati dagli scomodi collegamenti aerei tra Bari ed il capoluogo lombardo, capitale economico-finanziaria del Paese;

gli amministratori del comune e della Provincia di Bari, nonché degli altri capoluoghi e province pugliesi, hanno chiesto reiteratamente all'Alitalia di attivare altri collegamenti diretti tra Bari e Linate ovvero al ministero dei trasporti di autorizzare altre compagnie aeree a coprire tale rotta;

in alternativa, l'Alitalia potrebbe quantomeno accollarsi gli oneri aggiuntivi sostenuti dai passeggeri pugliesi, attraverso una sostanziosa riduzione del costo del titolo di viaggio, per tutto il tempo occorrente al pieno completamento dei collegamenti tra Malpensa e Milano,

impegna il Governo

ad intraprendere ogni utile iniziativa affinché sia aumentato il numero dei voli diretti tra l'aeroporto di Bari e quello di Milano-Linate (e viceversa).

(7-00666) « Bocchino, Amoruso ».

La IX Commissione,

premessi che la Valchiavenna, in provincia di Sondrio, è attraversata in senso longitudinale dalla linea ferroviaria Colico-Chiavenna, che interessa tutti i comuni della vallata;

considerato che questa tratta ferroviaria viene utilizzata prevalentemente dagli studenti che dai piccoli centri si recano a Chiavenna, cittadina « capo-mandamento », la quale ospita tutte le scuole primarie, secondarie presenti sul territorio;

ritenuto che il motivo principale per cui gli utenti, che devono spostarsi a Chiavenna per le loro esigenze private, non utilizzano il treno quale mezzo di trasporto, è da ascrivere alla bassa frequenza dei treni che percorrono questa tratta;

considerato che il comune di Chiavenna dispone di pochissimi parcheggi ed ultimamente ha notevolmente inasprito le sanzioni pecuniarie nei confronti dei trasgressori;

ritenuto che una maggior frequenza dei treni, anche con un minor numero di vagoni, farebbe aumentare l'utenza con l'immediata conseguenza di una diminuzione non solo dell'inquinamento atmosferico e acustico, ma anche del traffico sulla strada statale che giunge a Chiavenna, la quale risulta del tutto inadatta a smaltire il traffico, in particolar modo quello pesante, esistente nella zona industriale adiacente alla cittadina di Chiavenna;

valutato che la Valchiavenna ha una vocazione prettamente turistica e pertanto

un adeguato trasporto pubblico ferroviario, complementare a quello pubblico locale, meglio risponderebbe alle esigenze sociali ed ambientali del settore e creerebbe migliori condizioni di vita per la popolazione residente;

constatato che la linea ferroviaria Colico-Chiavenna divide i centri abitati stessi, costituendo grave pericolo per i residenti, mentre con minimi accorgimenti, considerata la naturale predisposizione del suolo e con un investimento economico minimo, la linea può essere messa in sicurezza mediante interrimento;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di incrementare il trasporto pubblico locale, mediante la predisposizione di una maggior frequenza di treni tale da incrementare l'utilizzo del servizio pubblico, tenuto conto dell'inadeguatezza della strada statale n. 36 a smaltire il normale traffico nonché della vocazione turistica dei luoghi;

a prendere le opportune iniziative per la messa in sicurezza della linea Colico-Chiavenna mediante un suo interrimento nei centri abitati naturalmente predisposti.

(7-00667)

« Ciapusci ».

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

quale opinione abbiano sulla scalata in corso nei confronti della Telecom;

se e da chi ne fossero stati precedentemente informati;

se siano a conoscenza della vera identità degli scalatori;

se siano a conoscenza che l'operazione in corso sarebbe fatta con ricorso « al debito », e che tale « debito » verrebbe poi scaricato sulla stessa Telecom;

se siano a conoscenza della vera identità dei finanziatori della scalata;

come sarà il comportamento del Governo nei riguardi della quota di Telecom tuttora (almeno ufficialmente) detenuta dallo Stato italiano;

cosa pensino del destino finale dei due principali operatori italiani nella telefonia mobile, che potrebbero essere usati come merce di scambio;

quali valutazioni diano in ordine ai riflessi che questa colossale speculazione può avere sul sistema delle tariffe;

se siano soddisfatti di avere condotto la più grande impresa italiana del settore alla mercè di società finanziarie di incerta natura, residenti in un paradiso fiscale quale è il Principato del Lussemburgo.

(2-01648)

« Grimaldi, Nesi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

le ultime vicende processuali per l'omicidio della povera Marta Russo hanno fatto venire in chiaro quanto già risultava dal metodo d'indagine, ad avviso degli interpellanti inaccettabile, dai comportamenti deontologicamente non corretti dei rappresentanti dell'accusa e dalle attività investigative della polizia giudiziaria, tutti diretti non a verificare le responsabilità degli autori dell'orrendo crimine ma a costruire un'ipotesi astratta di colpevolezza ai danni dei due malcapitati imputati;

una serie indescrivibile di atteggiamenti che sono apparsi agli interroganti arroganti, di comportamenti prepotenti, di iniziative minacciose nei confronti di imputati e testimoni del processo hanno creato sconcerto nell'opinione pubblica sulla noncuranza delle regole processuali e sulla disaffezione verso i principii di democrazia e di libertà che i servitori della legge dovrebbero avere come punto di riferimento indefettibile della loro attività d'indagine;

l'incredibile intervista concessa da uno dei due PM dottor Carlo La Speranza, al quotidiano *La Repubblica* dell'11 febbraio 1999 e nella quale ha reso dichiarazioni assolutamente contrastanti con i doveri di riservatezza, di equilibrio, di umiltà e di servizio nei confronti della legge e dei cittadini, ha ulteriormente aggravato l'insostenibile posizione della Procura della Repubblica di Roma, tanto da richiedere l'immediata assunzione di adeguate iniziative disciplinari, nonché suscitare la constatazione che il processo non

può più svolgersi dinanzi l'autorità giudiziaria di Roma, per *legittima suspicione* e perché i sopra descritti comportamenti rischiano di influire e di condizionare il libero giudizio della Corte —:

quali iniziative e quali provvedimenti urgenti intendano assumere nei confronti dei responsabili della conduzione delle indagini, della conduzione delle investigazioni e dell'attività processuale, non aspettando, come nel caso dell'ex Procuratore di Tortona Aldo Cuva che sia l'iniziativa penale a sanare patologie e comportamenti inaccettabili, essendo ciò necessario affinché siano accertati i veri responsabili dell'uccisione della studentessa Marta Russo;

se, al di là del caso concreto, il Governo ritenga che possano essere individuate soluzioni, anche di tipo normativo, utili a far sì che in casi come quello sopra descritto si attivino con la necessaria efficacia e tempestività i meccanismi posti a tutela della conduzione corretta delle indagini giudiziarie, nella fattispecie il Consiglio superiore delle magistrature ed i poteri ispettivi del ministero di grazia e giustizia, affinché episodi simili non possano ripetersi.

(2-01646) «Fragalà, Lo Presti, Simeone».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si è di fronte ai dati molto preoccupanti della produzione industriale a dicembre e agli evidenti segnali di peggioramento delle prospettive economiche italiane;

c'è il rischio che il rallentamento della crescita economica comporti il conseguente rallentamento degli introiti fiscali e quindi l'aggravamento del *deficit*;

questo costringerebbe il governo, per rispettare il patto di stabilità, a tagliare la spesa pubblica o ad aumentare le imposte, comportando un ulteriore condizionamento negativo per la ripresa economica;

inoltre il patto sociale, sottoscritto a dicembre, non si è dimostrato tale e non è di per sé in grado di determinare quella

ripresa degli investimenti e della crescita che sarebbe necessaria;

quali siano le valutazioni del Governo e quali misure si intendano prendere per assicurare la svolta indispensabile nella situazione economica del Paese.

(2-01647)

« La Malfa »

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PICCOLO, JERVOLINO RUSSO, ABATE, ALBANESE, CANANZI, TUCCILLO e MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle misure poste in essere con la legge n. 588 del 1996 la proprietà del Banco di Napoli spa (BN) è attualmente detenuta per il 56,5 per cento da BN Holding spa (a sua volta detenuta da Ina per il 51 per cento e da Bnl per il 49 per cento), per il 19,2 per cento dal Tesoro e per il 24,3 per cento da investitori privati;

il Banco di Napoli spa, dopo aver conosciuto la più profonda tra le ristrutturazioni del sistema bancario italiano, è oggi riconosciuta dalle stesse agenzie internazionali di *rating* una banca sana, con un coefficiente di capitalizzazione superiore alla media, ritornata a produrre utili sempre più significativi;

i consigli di amministrazione delle parti interessate (BN Holding, Bnl e BN) stanno valutando l'opportunità di procedere ad una integrazione e fusione tra Bnl e BN per dar vita ad un grande polo bancario in grado di competere adeguatamente nel nuovo mercato finanziario globale in linea con l'indirizzo strategico internazionale, di dar vita attraverso progressive fusioni a banche di dimensioni tali da massimizzare, con l'innovazione di prodotti e di processi, produttività ed efficienza;

tempi e modalità del progetto di integrazione e di fusione tra Bnl e BN non sono neutri ai fini delle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, pur nel rispetto degli interessi degli investitori privati in gioco;

viene proposta e autorevolmente sollecitata una fusione immediata, non solo

giuridica ma anche operativa, una sorta di fusione per incorporazione del Banco di Napoli spa nella Banca nazionale del lavoro spa, per cui il Banco di Napoli spa sarebbe destinato a diventare sostanzialmente una filiale meridionale della Bnl; ciò prima ancora di conoscere i risultati dell'ispezione della Banca d'Italia sulla Bnl che sembra abbia sostanziosi problemi di gestione irrisolti con 21.000 dipendenti di cui 5.000 nella sola direzione generale. Del resto il bilancio 1996 della Bnl riportava sofferenze per 8.600 miliardi con accantonamenti per meno di 2.000 miliardi e incagli per 2.800 miliardi svalutati per soli 153 miliardi, in presenza di altri immobilizzi tecnici e finanziari per 8.500 miliardi (con incerti valori di realizzo), il tutto fronteggiato da un patrimonio netto inferiore a 9.000 miliardi;

l'immediata fusione determinerebbe un passo indietro nel processo di privatizzazione del Banco di Napoli sancito dal Parlamento e dalla Unione europea, in quanto la Bnl è di proprietà del Tesoro per l'80 per cento, e l'Ina finirebbe con ritrovarsi ad essere un semplice azionista di minoranza di una grande banca pubblica;

all'accennata strategia della rapidissima fusione viene contrapposta quella di una integrazione graduale, secondo cui la fusione dovrebbe essere il risultato finale e non la premessa del processo, ritenendola più propriamente utile dopo la ristrutturazione della Bnl e nell'ottica della privatizzazione stessa;

per la natura pubblica della proprietà della Bnl e per i suoi problemi non ancora chiariti non si può assistere (né tanto meno favorire) da parte del Tesoro ad una sorta di *take over* ostile della Bnl rispetto al BN con una *merger* coatta, una fusione « a vantaggio » di Bnl e « contro » BN; è certo preferibile una fusione senza sopraffazione di nessuna delle parti e con adeguato consenso di tutte le parti, una fusione graduale tra entità bancarie che si siano conosciute reciprocamente e in profondità, in grado di dar vita nei tempi minimi necessari ad un nuovo polo bancario, realmente efficiente e competitivo;

resta prioritaria l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, in grado di accompagnarne lo sviluppo con la maggiore forza del nuovo polo bancario globale; conseguentemente è opportuno che si proceda ad un'intesa con pari dignità tra le due realtà bancarie in via di integrazione, utilizzando le risorse migliori al fine di garantire servizi innovativi alla clientela e redditività agli azionisti;

dopo il necessario rigore e risanamento si profila — anche per il successo dell'integrazione monetaria europea — una fase di sostenuto sviluppo per l'Italia che non potrà non coinvolgere il suo Mezzogiorno, e per il quale il Governo è impegnato a mettere in campo misure innovative di promozione e di sostegno;

nella prospettiva di un rinnovato Mezzogiorno partecipe e protagonista dello sviluppo del Paese in collegamento operoso tra Mediterraneo ed Europa, può risultare conveniente sul piano economico e sociale che il nuovo polo bancario, frutto dell'integrazione e della fusione tra Bnl e BN, abbia la propria struttura decisionale a Napoli, diventando primario interprete e promotore sul piano bancario-finanziario della potenzialità di sviluppo di un'Italia rinnovata vista dal Sud-Centro, un'Italia che si avvia ad avere una struttura federale con un capitale reticolare almeno per alcune funzioni;

l'assenza dal Mezzogiorno (pari ad oltre un terzo del paese) del centro decisionale di almeno uno dei poli bancari nazionali in grado di competere sui mercati condannerebbe lo stesso Mezzogiorno ad una cronica minorità e marginalità —:

se ritengano opportuno procedere alla fusione tra Bnl e BN prima che si conosca l'esito dell'ispezione della Banca d'Italia presso la Bnl;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione alla importante questione sopra rappresentata per i cui esiti il ruolo del Tesoro (e dei suoi

rappresentanti nei Cda delle banche interessate) resta determinante. (3-03469)

PICCOLO, PISTONE, PECORARO SCANIO, GRIMALDI, JERVOLINO RUSSO, ABBATE, CANANZI, ALBANESE, TUCILLO, ROMANO CARRATELLI, PITTELLA, JANNELLI, SIOLA, MARIO PEPE, PROCACCI, GATTO e ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

precedenti interrogazioni, relative al progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli, sono a tutt'oggi prive di riscontro, con l'inevitabile conseguenza di alimentare i dubbi e le perplessità manifestati in ordine alla predetta operazione;

le modalità ed i tempi con i quali il predetto progetto di fusione verrebbe attuato vanificherebbero completamente i risultati assolutamente positivi conseguiti dal Banco di Napoli con l'attuazione del piano di ristrutturazione e di risanamento;

la diffusione più analitica dei dati di bilancio della Bnl e della sua complessiva situazione patrimoniale e finanziaria, nonché recenti prese di posizione di istituti specializzati e argomentate valutazioni elaborate da qualificati organi di stampa accrescono le preoccupazioni circa la validità ed il buon esito di un processo di fusione che potrebbe innescare conseguenze disastrose per il sistema creditizio nel Mezzogiorno e, di conseguenza, pregiudicare ogni azione incisiva di sviluppo delle imprese;

è fin troppo noto, infatti, che le criticità aziendali della Bnl sono di tale entità da non consentire di proseguire in un'operazione di fusione mirata sostanzialmente a « incorporare » un'altra azienda bancaria, uscita — con l'aiuto dello stesso Tesoro — da una situazione di grave crisi ed ormai risanata, con margini di produttività, di redditività e di rischiosità fortemente migliorati e, comunque, riconosciuti superiori a quelli della Bnl;

tra i dati più inquietanti che si possono cogliere nel bilancio dell'esercizio 1997 della Bnl risalta quello relativo all'indebitamento netto verso le banche che, nel periodo 1996-1997, è passato dalla già enorme cifra di 20.000 miliardi a quella di 22.726 miliardi, con un crescente, gravissimo rischio di illiquidità dell'azienda;

ugualmente preoccupante è l'evoluzione della situazione dei crediti problematici e dei relativi accantonamenti visto che al 31 dicembre 1997, dopo passaggi a perdite per oltre 1.122 miliardi, le sofferenze lorde ammontano a 8.876 miliardi e presentano specifici fondi di rettifica per 1.951 miliardi con una percentuale di copertura del 22 per cento (nel 1996 le sofferenze lorde erano 8.599 miliardi con fondi rettificativi per 1.989 miliardi, con una percentuale di copertura del 23 per cento), a fronte di un grado di copertura medio del sistema bancario al 31 dicembre 1987 di circa il 40 per cento; né, francamente, possono definirsi rassicuranti alcune scelte che si rilevano dalla lettura della Relazione al bilancio 1997 circa il « Fondo rischi su crediti » utilizzato, talora, per aumentare il grado di copertura delle sofferenze e degli incagli e, tal'altra, per accrescere il valore del patrimonio ai fini di vigilanza;

peraltro, non può condividersi l'opinione (sostenuta anche recentemente dal Ministro del tesoro nel corso della sua audizione del 9 luglio 1998 presso le Commissioni riunite bilancio, tesoro e programmazione e finanze della Camera dei deputati) che la Bnl, a differenza del Banco di Napoli non sarebbe « costata una lira al Tesoro e alla collettività », essendo ben noto che nei primi mesi del 1996 il Tesoro ha conferito alla stessa Bnl la partecipazione relativa all'Artigiancassa per un valore superiore ai 2.000 miliardi;

circa l'ispezione effettuata dalla vigilanza presso la Bnl non è dato conoscerne il risultato, salvo generiche assicurazioni fornite dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che, nell'audizione surrichiamata, ha riferito di « esiti sostanzialmente positivi »;

tutte le incertezze sopra rappresentate sono ormai percepite a livello internazionale, tant'è che primarie società di *rating* (Standard & Poor's, Fitch-IBCA) hanno già abbassato il *rating* della Bnl ed hanno fatto chiaramente intendere che, nel caso si continuasse a perseguire il progetto di fusione per incorporazione, l'opera di risanamento del Banco di Napoli risulterebbe fatalmente pregiudicata;

il progetto di fusione, così come va delineandosi, al di là di alcune generiche e deboli assicurazioni circa il mantenimento di alcuni centri decisionali nella città di Napoli, nei fatti da un lato trasferirà a Roma l'ultimo importante organismo finanziario del sud e dall'altro produrrà devastanti conseguenze occupazionali sia dirette sia indotte, valutabili in oltre cinquemila unità, riproponendo drammaticamente la questione ineludibile del credito nel Mezzogiorno e della canalizzazione del risparmio locale in finanza di progetto per incentivare e sostenere le imprese operanti nell'area meridionale -:

se ritengano corretto avallare un progetto di fusione tra due importanti istituti di credito, senza fare prima assoluta chiarezza sullo stato patrimoniale, economico e finanziario di entrambi a tutela del mercato e degli azionisti di minoranza, dell'Ina e del Banco di Napoli;

se non reputino giusto ed urgente fornire adeguate ed esaurienti precisazioni circa l'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia presso la Banca nazionale del lavoro;

se non valutino opportuno che la Bnl attui preliminarmente quel processo di risanamento aziendale che il Tesoro e la Banca d'Italia ben sanno essere necessario ed improcrastinabile;

se considerino in linea con gli impegni del Governo la prospettiva che il Mezzogiorno d'Italia perda anche l'ultimo baluardo finanziario, ormai risanato, in grado di accompagnare la rinascita economica dell'area;

se non giudichino indispensabile riesaminare il progetto di fusione per incorporazione al fine di evitare l'annessione del Banco di Napoli ad un'altra azienda, allo stato in palese sofferenza ed oggettiva difficoltà, e la totale dispersione di un presidio creditizio fortemente collegato al territorio;

se, conseguentemente, non ritengano di favorire un progetto sul modello della « Banca Intesa » tra Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo, più rispettoso delle specificità delle due banche interessate e delle loro missioni storiche e più adatto a perseguire gli scopi e gli interessi di carattere generale, senza per questo rinunciare alle economie di scala che si possono proficuamente realizzare attraverso un corretto, equilibrato e graduale processo di integrazione che assicuri la continuità dell'identità dei soggetti partecipanti e salvaguardi il radicamento sul territorio di un'istituzione creditizia, quale è il Banco di Napoli, capace di esercitare una funzione di promozione e di sviluppo nel Mezzogiorno, offrendo servizi efficienti all'economia meridionale e assistendo la nascita e la crescita di piccole e medie imprese;

se, infine, non ritengano di assumere concrete iniziative per assicurare che qualunque progetto di integrazione tenga imprescindibilmente conto della necessità di salvaguardare l'identità del Banco di Napoli e di mantenere a Napoli la struttura decisionale per evitare che il Mezzogiorno sia condannato ad una definitiva minorità e marginalità. (3-03470)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario L'Informatore scrive che sembra arenarsi il progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli. Altri dirigenti delle due banche pubbliche — prosegue il notiziario — rilevano che nelle ultime settimane si è assistito ad una completa stasi negli incontri tra i due management. Il Banco di Napoli

— afferma L'Informatore — potrebbe continuare ad esistere come « banca regionale » mentre la Bnl si starebbe ancora cercando un importante *partner* estero prima di procedere alla sua privatizzazione prevista per questo autunno —:

se risponda a verità la nota del notiziario de L'Informatore: BNL-Banco di Napoli fusione bloccata. (3-03471)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa non sarebbe stata accettata l'offerta per l'acquisto del 45 per cento del capitale della Bnl nei termini presentati dalla cordata Ina, Banco de Bilbao e Credit Suisse-First Boston;

sarebbe stata avanzata una controproposta al pacchetto offerto, ritenuta però non gradita dai predetti acquirenti —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato il blocco dell'operazione;

se tali motivi possano veramente essere ricondotti alla rilevante presenza di *partners* stranieri o se le ragioni del Tesoro siano esclusivamente finanziarie;

se non ritengano che tali ritardi finiscano per allungare i tempi per la presentazione delle delibere di fusione fra Bnl e Banco di Napoli che slitterebbero così di altri inutili e dannosi mesi per il futuro dei due istituti bancari, e le loro valutazioni in merito alle dichiarazioni del dottor Sergio Siglienti in merito al ruolo dell'Ina nel processo di privatizzazione della Bnl. (3-03472)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 3-02075 a firma Piccolo e altri e n. 3-02076 a firma Gambale venivano rappre-

sentati dubbi e perplessità sull'operazione di incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro;

finora il ministero del tesoro ha assistito impassibile alle fasi procedurali per l'inglobamento *sic et simpliciter* del Banco di Napoli da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

le categorie produttive, la società tutta, non vuole lo smantellamento del Banco di Napoli con il trasferimento del centro decisionale bancario fuori dall'area meridionale;

la presenza del Banco di Napoli è radicata sul territorio ed ha costituito e costituisce fonte di sviluppo e occupazione;

l'intero sistema politico-istituzionale rifiuta l'ulteriore depauperamento dei centri decisionali (come avverrebbe attraverso questa operazione);

Napoli ed il Mezzogiorno non possono assistere ad un'operazione finanziaria sulla propria pelle mortificando i lavoratori e la direzione del Banco di Napoli soltanto e solamente per favorire un altro istituto bancario trasportato al fallimento dalla presidenza Nesi e dai suoi successori;

l'esercizio 1997 della Banca Nazionale del Lavoro si chiudeva con una perdita di 2.850 miliardi e l'ispezione avviata nel giugno 1997 dalla Banca d'Italia non è stata ancora resa pubblica;

i 60 miliardi che la BNL avrebbe dovuto sborsare per acquistare il Banco di Napoli sono stati individuati utilizzando linee di credito concesse dal Banco di Napoli alla Nazionale sotto forma di depositi;

già un precedente regalo del tesoro nel 1994 alla BNL (l'Artigian-Cassa del valore di 2000 miliardi) non ha risolto i problemi delle perdite della predetta banca;

sarebbe auspicabile l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, affinché vengano fissati alcuni principi inderogabili: che resti la presenza a Napoli, in Campa-

nia e nel Mezzogiorno, di un polo bancario comprendente il Banco di Napoli, e che la privatizzazione degli altri istituti bancari ed assicurativi avvenga prima e non dopo l'incorporazione del Banco di Napoli -:

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo in virtù anche della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, per porre fine ai privilegi finora accordati alla Banca Nazionale del Lavoro e per salvaguardare l'unico vero polo bancario del Mezzogiorno;

quale decisione intenda prendere il Governo per evitare ogni sospetto di truffa nel momento in cui si avviano le privatizzazioni della Banca Nazionale del Lavoro, dell'INA, del Monte dei Paschi, poiché è inverosimile che nel momento in cui si sceglie di procedere sulla strada della privatizzazione di tali istituti, si tenti di incorporare il Banco di Napoli attraverso strutture creditizie ed assicurative di pertinenza del Ministero del tesoro.

(3-03473)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'intenzione da parte dello Stato Maggiore di accorpare in altra zona la scuola interforze Nbc attualmente ubicata presso la caserma « Verdirosi » di Rieti;

della questione si sono interessati anche i gruppi consiliari del Polo della libertà, ravvisando nel presunto trasferimento della scuola Nbc in altra sede un ulteriore atto del governo teso a dismettere anche questo prestigioso ente militare dopo aver eliminato la presenza Aeronautica militare dell'aeroporto di Rieti -:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la sede della scuola interforze Nbc sia mantenuta presso la caserma Verdirosi di Rieti, stante anche la grave

crisi occupazionale che affligge il nucleo industriale e le altre realtà produttive della provincia di Rieti. (3-03474)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria, provveditorato regionale della Liguria ha bandito, con procedura d'urgenza, una gara a licitazione privata per l'ampliamento del servizio obbligatorio della mensa, per un numero presumibile di 384.000 pasti;

tale bando riguarda ben sette case circondariali, distribuite su una lunghezza di 250 chilometri;

l'affidamento a una sola ditta di un servizio di mensa su un'area tanto vasta comporterà, prevedibilmente, seri problemi logistici e funzionali, sia per l'utenza che per gli operatori;

il costo previsto per il pasto sarebbe di lire 9.000 e non già di lire 6.100, come si evince da un documento sindacale firmato Cgil Fp, Cisl Gpi, Uil Pa;

nel suddetto bando non risulta motivata la procedura d'urgenza —:

per quale ragione sia stata abbandonata, e per di più adottando la procedura d'urgenza, la prassi di affidare, sulla base di ovvi criteri di efficienza e di decentramento, l'appalto a ditte locali e vicine agli istituti;

se la procedura d'urgenza sia stata adottata nei termini previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

se non ritenga che l'indizione della suddetta gara sia viziata di legittimità. (3-03475)

CIMADORO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa i contrabbandieri si sono impadroniti di due blindati VM90 dell'esercito a Barletta, presso una officina di riparazioni convenzionata con le forze armate per la manutenzione dei mezzi di trasporto;

si ritiene che i contrabbandieri utilizzino tali mezzi corazzati per proteggere i carichi di sigarette durante il trasporto dai punti di sbarco sino a destinazione non solo proteggendo la colonna dei camion ma anche per speronare i mezzi delle forze dell'ordine;

nello scorso anno si è registrato lo speronamento di ottanta automobili delle forze dell'ordine e il ferimento di 43 finanzieri —:

se non ritengano che debbano essere approntate adeguate misure di maggiore controllo dei mezzi delle forze armate in riparazione e in custodia e soprattutto idonee misure volte a fronteggiare una così pericolosa escalation della criminalità organizzata che non esita ad utilizzare ogni mezzo per difendere le merci di contrabbando;

quali iniziative intendano intraprendere per stroncare tali traffici illeciti per garantire ed affermare la presenza e l'autorità dello Stato. (3-03476)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani della nota sentenza della Corte costituzionale relativa all'articolo 513 del codice di procedura penale, che tante reazioni ha suscitato, una recentissima sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione, a sezioni unite, in data 15 gennaio 1999 ha sostanzialmente disposto che i testimoni escussi debbano essere riascoltati nel caso in cui il collegio giudicante muti, per qualsivoglia ragione, la propria composizione;

il procuratore capo della procura della Repubblica di Palermo, dottor Gian Carlo Caselli, appreso il tenore della sentenza pronunciata dalla suprema Corte di cassazione, e prima ancora di leggere la motivazione (in omaggio ad un malvezzo ormai diffuso), ha elevato forti e clamorose lamentazioni, volando immediatamente a Roma per discutere di tale pronuncia (non ancora pubblicata) con il Ministro di grazia e giustizia e partecipando ad un notissimo *talk-show* nel corso del quale ha espresso preoccupazione per la sorte di alcuni importanti processi, fra i quali quello nei confronti del senatore Giulio Andreotti;

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale (vedasi, per tutti, *La Repubblica* di giovedì 28 gennaio 1999 pagina 7) il dottor Gian Carlo Caselli ha affermato: « Azzardo che i cittadini siano ormai stanchi dei grandi problemi, di vedere prevalere la forma sulla sostanza: chiedono scelte precise e coerenti »;

nessuna reazione si è registrata a seguito di queste affermazioni;

soltanto i giudici della suprema Corte hanno comprensibilmente ed orgogliosamente difeso la loro autonomia di giudizio

così commentando: « È un attacco sconcertante per una sentenza che ancora non c'è. Caselli usa la contraerea. Forse sta suggerendo ai giudici come motivare la loro decisione, in modo da non dare fastidio ai suoi processi »;

l'episodio appare sconcertante sotto molteplici profili e certamente non giova né al prestigio dell'ordine giudiziario né al rapporto fra cittadini e magistrati, risultando, i primi, scossi dalle polemiche fra toghe che da anni, ormai, sembrano aver pretermesso i più elementari doveri comportamentali finalizzati al decorso dell'intero ordine;

il ministero di grazia e giustizia è sembrato incerto nella gestione di questo ulteriore difficile frangente; laddove non è invece corretto, secondo l'interrogante, che un inquirente, al centro dell'attenzione nazionale, critichi una sentenza della suprema Corte, assunta a sezioni unite, senza averne materialmente potuto leggere la motivazione; né risulta commendevole che un sì forte attacco venga diffuso utilizzando la platea televisiva della trasmissione « Maurizio Costanzo Show »;

non appare ammissibile neanche che lo stesso ministero di grazia e giustizia, definisca « devastante » la richiamata sentenza, la quale pare sostanzialmente ribadire con vigore e rigore il fondamentale principio dell'oralità che caratterizza il processo penale —:

quali siano i costi per l'erario dello Stato degli spostamenti del dottor Gian Carlo Caselli;

quali iniziative anche di tipo normativo intenda assumere perché sia garantita la assoluta autonomia decisionale della suprema Corte di cassazione rispetto a situazioni quali quella esposta, nella quale essa è stata costretta ad intervenire, prima di aver pubblicato la pronuncia, per anticiparne i contenuti al fine di contenere la

polemica scatenata dalla procura di Palermo. (5-05836)

MARINACCI, DEL BARONE, GALATI, PANETTA, FOLLINI, PERETTI e BACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al gestore e ai collaboratori dell'istituto scolastico « A. Manzoni » legalmente riconosciuto, di Sannicandro Garganico, provincia di Foggia, a seguito di una vicenda giudiziaria, venne notificata dal dottor Pasquale De Luca, sostituto procuratore presso il tribunale di Lucera, una richiesta al Giudice per le indagini preliminari, dottoressa Lucia Navazio, di proroga di indagini preliminari, inerente ad una inchiesta ove si ipotizzava il reato di falso cui agli articoli 479 e 483 del codice di procedura penale;

per quanto era dato sapere all'interrogante, fino alla data del 20 gennaio 1999, nessun altro atto è stato più notificato riguardante, eventualmente, un rituale « avviso di garanzia » per i fatti al vaglio dell'inquirente, né una richiesta di archiviazione, né men che meno, una « richiesta » di rinvio a giudizio;

da un sedicente quindicinale di informazione politica e locale *La Voce di Sannicandro* con redazione in Sannicandro Garganico, largo E. Fioritto, 9A, si era appreso, nella pubblicazione del 10 ottobre 1998, anno II, n. 18, in un articolo riferito all'indagine sopra indicata a firma di tal Nicandro Di Salvia, professione insegnante, che « la Procura della Repubblica di Lucera, dopo complesse e difficili indagini sta per inviare oltre trecento informazioni di garanzia con le quali... vengono contestati reati gravissimi quali l'associazione a delinquere... »;

alla data del 22 gennaio 1999, a distanza quindi di circa tre mesi da quel « fantasioso » articolo, per la stessa indagine sopra riportata, lo stesso pubblico ministero, dottor De Luca, provvedeva a

richiedere una proroga indagini preliminari, motivata per « difficoltà obiettiva delle indagini », allo stesso Gip presso il tribunale di Lucera, per un numero di oltre 300 indagati, ipotizzando a carico degli stessi, reati quali l'associazione a delinquere;

in pratica tale insegnante aveva diffuso la notizia nel giornale locale dell'inchiesta e del suo risultato « sostanziale » ben tre mesi prima del suo reale avverarsi;

tali indiscrezioni — tratte da fonti presumibilmente interne alla procura della Repubblica di Lucera, paiono rivelare l'assistenza di una prerogativa di articolisti di quotidiani e periodici per conoscere in anticipo i contenuti delle inchieste condotte dalla magistratura inquirente e gli sviluppi successivi prima dei diretti interessati;

altrimenti, potrebbe esservi che la possibilità che il contenuto dell'articolo a firma del citato insegnante abbia, in qualche maniera, ingenerato nel magistrato inquirente una sudditanza psicologica tale da « dover » mettere in pratica le indicazioni fornite nell'articolo pubblicato alcuni mesi prima —:

se intenda disporre una ispezione presso gli uffici della procura della Repubblica di Lucera per accertare le responsabilità in merito alle violazioni del segreto istruttorio operate con tali fughe di notizie. (5-05837)

BUFFO e CHIAVACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Cravotto, madre del minore Francesco Bruno, risulta di fatto irreperibile insieme al bambino di anni 8, da oltre 3 anni (fornendo solo indirizzi di comodo) così come emerge dalle relazioni del giudice tutelare, dai rapporti delle forze dell'ordine e dalle denunce dell'ex marito signor Luigi Bruno;

il minore è da oltre 3 anni sottratto non solo al padre ma anche alle stesse autorità giudiziarie preposte alla sua tutela;

le perizie disposte in tempi diversi dai vari tribunali (civili e penali), e che hanno coinvolto ben 7 professionisti (psichiatri, psicologi, neuropsichiatri infantili) hanno evidenziato che la madre: «...insicura, tende a strutturare rapporti di dipendenza» e che «le tensioni e le incertezze processuali accentuano l'apprensività di lei e, nel corso delle indagini peritali è apparsa invadente, frettolosa, poco coordinata (difficoltà a pianificare il proprio comportamento)»;

le perizie evidenziano anche che le difficoltà educative della madre rimandano ai limiti già evidenziati dalla signora (apprensiva, istintiva, poco programmata) abituata a dipendere, poco organizzata sul piano lavorativo e che «alla signora Paola Cravotto manca una guida, qualcuno che sia un riferimento soprattutto per i momenti difficili. In assenza di guide fa quello che può»;

viene inoltre detto che rimangono pur sempre difficoltà per sé e per il piccolo; le più complesse, quelle che fanno capo allo stile educativo della signora ed alla sua scarsa propensione alla programmazione sono di più difficile soluzione perché rimandano ai limiti caratteriali della Paola Cravotto» e che «soprattutto il bambino con siffatte modalità educative avrebbe sicuramente problemi di adattamento»;

la perizia effettuata in sede penale da 3 consulenti del pubblico ministero — disposta a seguito della denuncia della madre per presunti atti di violenza sessuale compiuti dal padre in presenza del figlio — ha evidenziato che «fin dall'inizio delle operazioni di consulenza tecnica, la signora comunque ha posto in essere un comportamento particolarmente manipolativo che ha tentato di attuare nelle più svariate modalità, nei confronti di tutti. Ha dimostrato di non essere capace di adattarsi alla situazione peritale in quanto non riesce a controllarla e tale incapacità di

gestione è risultata mascherata da una ansia crescente. Il figlio è vissuto, evidentemente, come un oggetto da possedere e manipolare, come un suo «prolungamento sano» che in quanto sano non può allontanare, anzi deve essere inglobato e fuso con lei;

tale perizia sostiene anche che «...la signora Paola Cravotto, potrebbe proiettare sul bambino una patologia legata a problematiche di tipo sessuale, probabilmente fobiche. Un altro aspetto da non sottovalutare è il comportamento della signora Paola Cravotto, caratterizzato da intrusività e da oppositività nei confronti del contesto peritale. Peraltro la paura espressa circa il timore che il signor Bruno possa «rapire» il bambino attraverso la forza pubblica costituisce un'altra espressione del disadattamento al contesto. Considerati i dati anamnestici raccolti (la possessività nei confronti del bambino, l'emarginazione del padre, il timore che il signor Bruno potesse addirittura danneggiarlo) si è in presenza, verosimilmente di una paura fantasmatica, una paura magica ed onnipotente che probabilmente copre l'angoscia della Paola Cravotto, la quale, una volta a contatto con il Bruno, teme di perdere una parte importante della sua identità: il figlio»;

successivamente una terza relazione peritale d'ufficio ha evidenziato che... «tali incontri hanno richiesto un lungo periodo di tempo perché la signora Paola Cravotto ha più volte rifiutato i tentativi di contattarla effettuati dal nostro servizio sociale» e che «...meno facile è per il bambino difendersi dalle possibili modalità manipolative della madre e della sua famiglia»

...la signora Paola Cravotto sotto l'apparente protezione che vive nella famiglia di origine, cela una squalifica e uno scarso riconoscimento nei suoi confronti. Nelle stesse perizie d'ufficio, emerge un quadro allarmante del rapporto deviato madre-figlio. In particolare i vari periti hanno evidenziato che «sul piano linguistico si evidenziano difficoltà...presumibilmente siffatte difficoltà sono da ripor-

tare alle attenzioni materne che lo pongono nella condizione di non sforzarsi a verbalizzare». «Va altresì presa in considerazione la modalità di addormentamento attuata dalla madre nei confronti del piccolo: addormentamento al seno»;

sempre secondo la perizia, «la situazione vede la madre disponibile ma con limiti che si ritorcono sul figlio e che infine è soprattutto il bambino che con siffatte modalità educative e di addormentamento avrebbe sicuramente problemi di adattamento»; ... «il bambino vive in prima persona l'alta conflittualità che caratterizza il rapporto tra i genitori ed evidenzia una forte carica di aggressività, peraltro repressa e vissuta con naturali sensi di colpa»;

«è emersa comunque una lieve inibizione sia sul versante cognitivo che su quello affettivo-relazionale e tale stato clinico, verosimilmente sottointende un quadro di sindrome depressiva» e «allo stato attuale, emerge una relazione nei confronti della figura materna fortemente condizionante il minore nel modo di esprimersi, di giocare, di rapportarsi agli altri. Tale figura materna risulta infatti talmente invadente, intrusiva, condizionante che il minore ricorre a modalità difensive di «esclusione e di allontanamento» tanto che nei disegni effettuati non l'ha mai rappresentata»;

nella perizia è detto che «...il disegno è inibito nella produzione, il tratto è leggero, porta temi di solitudine» e che «...attraverso il disegno rappresenta se stesso come un bambino bloccato, costretto in una situazione di richieste intellettive a volte eccessive e di tentativi di intrusione nel suo spazio, da tale situazione si difende con una apparente rigidità»;

«la madre propone al bambino dei giochi sempre di tipo intellettuale e il bambino, che pare sentirsi sostenuto da me, risponde volutamente in modo inesatto suscitando una chiara irritazione nella madre»;

viene detto anche che «...il bambino vive un problema di ambivalenza con la madre che, per il momento pare saper gestire ...anche se a scapito di una parte di sé più autentica che viene inibita (creatività, emotività)»;

nelle suddette perizie rispetto al padre si legge «nel corso dei colloqui il signor Bruno, invece, si è mostrato più lucido e determinato evidenziando buone capacità di controllo emotivo, capace di programmare e metodico» e che «...il Bruno offre di sé un'immagine totalmente centrata sulla sua capacità intellettuale e professionale. Il controllo è pressoché totale apparendo in grado di gestire qualunque situazione anche difficile psicologicamente»;

rispetto al rapporto padre-figlio le perizie hanno evidenziato che «... il piccolo Francesco non ha avuto problemi a relazionarsi con il padre... Il signor Bruno si sforza di fornire regole di vita, a ribadire al figlio concetti utili al suo adattamento; appare produttivo e funzionale il suo ruolo» e che «Francesco è privato di una figura fondamentale per la sua crescita (il padre). Le esigenze del signor Bruno vanno tenute in considerazione e del resto Francesco ha bisogno di metodicità ed autorevolezza» e che padre è in grado di tenere con sé il piccolo ma è penalizzato dai limiti della Paola Cravotto»;

la signora Paola Cravotto - già a partire dalla perizia disposta in sede penale - si è sottratta con il bambino a tutte le perizie e a tutti gli incontri successivi;

le numerose denunce del padre hanno prodotto 3 citazioni a giudizio di 3 pubblici ministeri diversi per i reati di cui agli articoli 81 e 388 del codice penale a carico di Paola Cravotto;

l'8 luglio 1998 il giudice per le indagini preliminari del tribunale Penale di Roma depositava ordinanza in ordine al reato di calunnia ascritto a Paola Cravotto e in ordine al concorso con Paola Cravotto nel delitto di calunnia in danno di Luigi Bruno per la di lei sorella Adriana Cravotto e per la di lei madre Lidia Mancini;

il 6 novembre 1998 il tribunale per i minorenni di Roma dopo aver acquisito tutte le relazioni del procedimento davanti il giudice tutelare, ha pronunciato la decadenza della potestà genitoriale della madre Paola Cravotto sul figlio minore, affidando temporaneamente il minore al servizio sociale GIL (CIRC. II - SMI ASL RM A) al fine di un successivo affidamento al padre;

il 18 dicembre 1998 la corte di appello di Catanzaro, con provvedimento cautelare ex articolo 700 del codice di procedura civile, emesso *inaudita altera parte* (e confermato all'udienza delle parti il 30 dicembre 1998 con provvedimento del 2 gennaio 1999) affidava temporaneamente il bambino al servizio sociale individuato dal tribunale per i minorenni con il precipuo ed esclusivo compito di far riprendere le frequentazioni con il padre interrotte per colpa della madre da più di 3 anni;

il giudice tutelare a seguito del ricorso del padre del 9 gennaio 1999 individuava le modalità di esecuzione dei provvedimenti emessi;

nonostante il fattivo intervento del giudice tutelare ai sensi dell'articolo 337 del codice civile (che già in passato era intervenuto per rintracciare la signora Paola Cravotto ed il bambino) a tutt'oggi non è stato ancora possibile eseguire - a tutela del minore esposto a rischi serissimi - i provvedimenti di cui sopra;

nonostante la madre non sia più affidataria del bambino e non eserciti più la potestà genitoriale sul minore, la stessa pertinacemente continua a non ottemperare ai provvedimenti giudiziari emessi a tutela del minore, continuando di fatto ad occultare l'effettivo domicilio del minore e la scuola frequentata dallo stesso (nel caso augurabile che venga garantito al bambino il diritto allo studio);

nel più assoluto disprezzo della legge e dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché della vita e dei diritti del figlio la signora Paola Cravotto è arrivata ad

ammettere in una intervista rilasciata alla stampa la propria condizione di fuorilegge e di latitanza;

la signora Paola Cravotto attraverso un vero e proprio processo di «cosificazione» del minore, non ha manifestato nei confronti del bambino il benché minimo rispetto, ignorando che il minore è un soggetto autonomo di diritti;

decenni di studi ed elaborazioni che hanno portato finalmente al riconoscimento del bambino come soggetto autonomo di diritti, sono trascorsi invano per la signora Paola Cravotto, che ritiene di poter avere sul minore una specie di *ius vitae ac necis*;

il tribunale per i minorenni di Roma nel motivare il gravissimo provvedimento di decadenza della madre dalla potestà genitoriale sul figlio, ha sottolineato che «la condotta gravemente pregiudizievole del genitore, rilevante ai fini della dichiarazione di decadenza può consistere non solo in maltrattamenti, disinteresse, rifiuto palese del figlio, ma anche nell'incapacità di capire i bisogni del medesimo e nella sua coartazione psicologica, specialmente se tali atteggiamenti siano rimasti immutati nel tempo ed appaiono prevedibilmente irreversibili. Il comportamento della Paola Cravotto che, oltre a non consentire al figlio di avere rapporti con il padre, ha nascosto il proprio domicilio, nonché la scuola frequentata dal minore, appare altamente dannoso per il medesimo; invero ha sottratto il minore ad ogni accertamento impedendo agli organi preposti alla sua tutela ogni valutazione sul suo attuale stato psicologico: non può più tollerarsi che la madre perduri in tale comportamento che può avere effetti devastanti in relazione ad un equilibrato sviluppo psicofisico, già compromesso - come rilevasi dalle relazioni contenute in atti» -;

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati, ognuno nell'ambito dei propri poteri e della propria sfera di competenza, per tutelare il minore Francesco Bruno soggetto autonomo di diritti, e per assicurare al padre Luigi Bruno

l'effettività dei propri diritti scaturenti dai numerosi ed univoci provvedimenti giudiziari, emessi nel corso di questi anni nelle varie sedi da ben ventitré organi giudiziari, collegiali e monocratici (tribunale civile di Cosenza, tribunale per i minorenni di Roma, corte di appello di Catanzaro, i vari pubblici ministeri e giudici per le indagini preliminari in sede penale, il giudice tutelare di Roma). (5-05838)

MARENCO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1998, con prot. n. 99 dell'assessorato alla cultura del comune di Bari, l'onorevole Giuseppe Tatarella, allora assessore oltre che presidente del gruppo parlamentare di AN, inoltrava formale proposta al comandante della regione difesa militare Puglia gen. Pascarelli, atta a recuperare un importante contenitore culturale (cinema-teatro « Casa del soldato ») destinato a diventare deposito di materiale cartaceo e archivio;

a distanza di oltre un anno e solo per le reiterate pressioni dell'interrogante, la segreteria particolare del sottosegretario Rivera ha trasmesso in data 17 febbraio 1999 uno scarno appunto che manifesta l'insensibilità dello Stato maggiore dell'esercito verso la città di Bari, negando alla stessa il possibile utilizzo in collaborazione con il presidio militare, di un importante contenitore culturale;

si prende atto del comportamento ad avviso dell'interrogante irrispettoso dello Stato Maggiore che ha palesemente travisato lo scopo delle richieste del compianto presidente Tatarella, che erano finalizzate a motivi più nobili di quelli contenuti nella risposta —:

se intenda predisporre un'indagine per verificare la possibilità che in ogni modo il cinema teatro « Casa del soldato » ritorni alla sua naturale attività e si ricrei quel rapporto di collaborazione tra città di Bari ed esercito così come avviene con le altre forze armate. (5-05839)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, sul finire del 1997, segnalava al sottosegretario *pro tempore* alle finanze onorevole Marongiu, l'accresciuto ruolo degli uffici della dogana di Pordenone, messi a dura prova a causa, soprattutto, di una carenza nella copertura dei posti di organico, tanto più grave se posta in relazione con le esigenze di celerità e snellezza necessarie alle numerosissime aziende che devono recapitare il prodotto finito all'importatore estero nel tempo più breve possibile;

la questione è ben nota al Direttore centrale degli affari generali sensibilizzato sulla situazione dall'Unione degli industriali della provincia già nell'aprile del 1997;

altrettanto nota risulta essere la circostanza al Ministro in carica, destinatario di una dettagliata missiva inviatagli dalla stessa organizzazione;

la mancanza di ogni intervento risolutivo da parte del competente ministero sta determinando crescente sconcerto tra gli imprenditori dal momento che l'efficienza dei servizi doganali è ormai rimessa all'esclusivo spirito di abnegazione dei dipendenti, i quali si prodigano quotidianamente per evitare che le carenze denunciate si riflettano negativamente sulle operazioni commerciali con grave danno per la comunità —:

per quali ragioni non risulti ancora adottata alcuna iniziativa per far fronte ad un'esigenza tanto importante per lo sviluppo economico della provincia di Pordenone;

quali urgenti interventi intenda adottare per dare seguito alle sollecitazioni avanzate ed alle assicurazioni fornite in via ufficiosa anche da fonti ministeriali.

(5-05840)

DE SIMONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei Conti, nella sua riunione del 19 novembre, ha rifiutato il visto di

registrazione alla delibera del Cipe sul completamento della metanizzazione del Mezzogiorno;

la delibera, in applicazione della legge n. 266 del 1997 recante « interventi urgenti per l'economia », che a sua volta si rifaceva alla legge n. 784 del 1980 sul programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno, stanziava 1.000 miliardi, di cui 695 miliardi per le reti urbane di distribuzione, 100 per l'Eni come contributo alle spese di allacciamento con le reti di sua proprietà, 150 per avviare la metanizzazione in Sardegna e 25 miliardi per nuovi progetti delle regioni;

secondo l'organo di controllo, il contenuto della delibera (predisposto sulla base delle proposte del ministero dell'industria) sarebbe andato oltre il consentito in quanto avrebbe « coordinato » la legge n. 266 con la n. 784 derogando in parte a quanto previsto dalle normative di riferimento e in alcuni casi aggiungendo nuove disposizioni a quelle esistenti;

tale procedura, secondo la Corte dei conti, non è consentita ad un organo amministrativo qual è appunto il Cipe -:

quali iniziative il Governo intenda adottare visto che il problema è ora sul tavolo dell'Esecutivo che deve decidere se chiedere la registrazione con riserva oppure riformulare il testo sulla base delle indicazioni fornite dalla stessa Corte dei conti ed entro quanto tempo sarà garantita l'erogazione dei finanziamenti dovuti.

(5-05841)

FILOCAMO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo piano organizzativo territoriale nazionale delle Poste italiane spa, prevede nel territorio della provincia di Reggio Calabria due filiali una con sede a Reggio Calabria e una con sede a Locri;

alla filiale di Locri è stata assegnata una competenza territoriale dal comune di

Monasterace al Comune di Motta San Giovanni accorpando così le ex filiali di Melito Porto Salvo di Locri e di Roccella;

sembra invece che si voglia modificare questa originaria assegnazione, affidando alla filiale di Locri parte del territorio dell'ex agenzia di Polistena, smembrando così il territorio di ben tre ex agenzie: quello di Melito Porto Salvo, di Roccella e di Polistene;

così operando però i disservizi aumenterebbero in quanto togliendo alla nuova agenzia di Locri il territorio che va da Bova Marina a Motta San Giovanni (parte cioè del territorio dell'agenzia di Melito Porto Salvo) che aveva un deficit di solo 300 milioni a fronte di circa 14 miliardi di deficit dell'intera provincia si renderebbe in pratica la nuova filiale di Locri, così determinata, inefficiente;

viene a domandarsi *cui prodest* tutto questo, se non a logiche clientelari -:

quali iniziative intenda assumere perché sia attivato al più presto il funzionamento della filiale delle Poste di Locri nella sua originaria determinazione, comprendente i comuni da Motta San Giovanni a Monasterace, in quanto soltanto così si può avere l'efficienza e l'efficacia della struttura che i cittadini di un territorio sprovvisto di mezzi e di vie di comunicazione qual è la zona jonica reggina, si aspettano da un servizio di pubblica utilità.

(5-05842)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le irregolarità nelle estrazioni del lotto venute alla luce di recente potrebbero essere in corso da parecchi anni;

già nel 1987, infatti, a seguito di una verifica interna, fu scoperto che nelle ruote di Milano e Genova non tutte le palline avevano lo stesso peso come invece stabilisce il regolamento;

a sospettare che non tutte le norme sulle estrazioni fossero puntualmente ri-

spettate era la stessa amministrazione finanziaria e, in particolare, la direzione per le entrate speciali che all'epoca gestiva il lotto;

con un telegramma del 7 gennaio 1987 indirizzato alle intendenze di finanza, l'allora direttore delle Entrate speciali, Ernesto Del Gizzo, chiedeva alle stesse di « disporre la verifica del peso di ogni sfera utilizzata per le estrazioni » attesa la necessità di adottare « ogni utile accorgimento per garantire casualità nelle estrazioni del lotto »; la missiva suggeriva, inoltre, di effettuare il controllo « riservatamente » presso il laboratorio chimico delle dogane o altra struttura pubblica e di riferire con urgenza il risultato della verifica;

con successiva comunicazione, datata 9 febbraio 1987 lo stesso direttore delle entrate speciali, sulla base delle prime risultanze arrivate alle intendenze di finanza, inviava una lettera al responsabile della terza divisione nella quale tra l'altro sottolineava testualmente: « la situazione è apparsa subito allarmante ... per alcuni ho disposto di provvedere subito alla loro » (delle palline) « sostituzione » e aggiungeva « che non gli sembrava si fosse data, tuttavia, attuazione alle direttive impartite »;

a determinare l'allarme del direttore delle entrate speciali era, soprattutto, la

situazione riscontrata a Genova e Milano: nel capoluogo lombardo il peso delle sfere oscillava tra 70 e 47 grammi, mentre in quello ligure 25 palline pesavano tra 80 e 84 grammi e 65 palline tra 64 e 67 grammi, quando il regolamento del lotto stabilisce, invece, che tutte le palline devono essere uniformi e di uguale peso al fine di evitare che durante il mescolamento quelle più pesanti si depositino al fondo del recipiente con minori possibilità di essere « pescate » -:

se era al corrente di tali sintomatici precedenti;

quali provvedimenti siano stati presi al fine di poter accertare in ogni estrazione il rispetto di quanto espressamente previsto dal regolamento del gioco del lotto;

quali motivazioni abbiano indotto il ministero delle finanze a non provvedere con solerzia, in rispondenza dei fatti verificatisi nel 1987 a Milano e a Genova, ad un accertamento più rigoroso del rispetto delle norme che regolano le estrazioni nel gioco del lotto che indubbiamente avrebbe ostacolato le trame truffaldine di chi in forza proprio della latitanza dei controlli, ha pensato bene di approfittare di questa plateale *défaillance* degli organi ministeriali deputati al controllo delle entrate speciali. (5-05843)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel saggio *Il fiduciario « Silvestri »* di Mauro Canali pubblicato sul n. 1 anno III della *Nuova storia contemporanea* (gennaio-febbraio 1999), si afferma che: « I documenti dell'attività istruttoria condotta nel dopoguerra dall'Alto commissario per i reati fascisti, soprattutto quelli relativi alle indagini sugli informatori e i collaboratori della polizia politica fascista, (...) risultano fino ad oggi non tutti versati all'Archivio centrale dello Stato; anzi, quei pochi documenti versati rilevano che si è in presenza solo di una parte di essi e forse proprio della parte meno rilevante. Da una stima provvisoria, basata su una ancor non conclusa analisi delle carte della Polpol, ci risulta, ad esempio, che il numero degli informatori, un dettaglio questo certo non secondario, assommasse a diverse migliaia, mentre l'Alto commissario rese pubblici solo poco più di 600 nomi di costoro. Quando, nel luglio del 1946, venne pubblicata la prima lista di informatori, si disse che ad essa sarebbero seguite altre. In realtà, non se ne fece più nulla, e tutta l'attività dell'Alto commissario in questo settore si limitò a quella pubblicazione. Poiché tra le carte versate non c'è traccia alcuna di documenti istruttori relativi agli altri informatori che avrebbero dovuto rappresentare l'oggetto delle successive pubblicazioni, c'è da chiedersi dove essi siano, e, se sono ancora al ministero dell'interno, come risulta, perché non vengano ancora versati all'AcS —:

se risulti quanto esposto dall'articolo e, in particolare, che solo « pochi documenti (...) della polizia politica fascista » siano stati versati all'Archivio centrale dello Stato e che la lista pubblicata nel luglio 1946 sia solo una « prima lista »;

se sia possibile accertare se il Ministero dell'interno a dire, come sostituire l'articolo, che « ad essa sarebbero seguite altre »;

se sia vero, come detto dall'autore del saggio che altre liste esistano e siano ancora al ministero dell'interno;

in caso affermativo se da esse risulti che come affermato anche nel citato articolo, Ignazio Silone (al secolo Secondino Tranquilli) fu un confidente della polizia politica del regime fascista. (4-22384)

REPETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del prossimo Giubileo è stato organizzato un maxi-raduno di giovani che incontreranno il Papa presso l'Università di Tor Vergata;

a tale scopo dovrebbe essere creato un immenso teatro, la cui messa in opera costerà allo Stato circa 210 miliardi, che, al termine della manifestazione, dovrebbe essere smantellato;

la zona di Tor Vergata, scelta su iniziativa della Giunta Rutelli, possiede pochissime strade, non è di facile raggiungimento ed il fattore che più preoccupa è in che modo si possa riuscire a convogliare un numero elevato di persone che si prevede si aggiri intorno alle centinaia di migliaia di persone;

la suddetta zona non ha nessun legame particolare con la tradizione cattolica, non si conosce a chi appartengano i terreni, né come verranno gestiti i lavori ed a chi verranno affidati (fratelli Caltagirotte?);

il Papa ha sottolineato l'aspetto spirituale dell'incontro con i giovani, in occasione del Giubileo, improntato alla solidarietà, ma ciò che appare ai nostri occhi è che quanto sopra si traduce in un affare tutt'altro che spirituale per i soliti noti;

quali iniziative intenda promuovere al fine di fare chiarezza su quanto esposto

e al fine di rendere trasparente l'organizzazione dell'evento giubilare in oggetto.

(4-22385)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima condanna del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Franco Bassanini alla pena di un mese di arresto e di lire 12 milioni di ammenda per la trasformazione, non assentita, di una vasca di raccolta di acque in una piscina, da parte del pretore di Orbetello, pur se non passata in giudizio, ha destato salaci commenti da parte dell'opinione pubblica;

non pare particolarmente commendevole avere un componente del Governo condannato per un reato comune;

il prestigio dell'esecutivo non trae certamente giovamento da un fatto di tal genere e quale valutazione il Presidente del Consiglio dia di quanto esposto e quali eventuali iniziative intenda assumere.

(4-22386)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dagli articoli pubblicati sul *Corriere* di Caserta e sulla *Gazzetta* di Caserta del 12 febbraio 1999, gli appartenenti alle famiglie residenti in Santa Maria Capua Vetere al Campo Sorbo di via Fardella da tempo lamentano di essere ignorati dalle istituzioni; in particolare, i suddetti assumono che, sebbene siano state da anni definite per condono le anomalie edilizie che impedivano lo sviluppo del quartiere, l'amministrazione comunale non ha sinora provveduto a realizzare né le necessarie infrastrutture né le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

la zona in argomento continua a restare sfornita di strade asfaltate, di illuminazione pubblica e di condotta idrica, ancorché in più occasioni l'attuale sindaco

abbia formalmente assicurato la sollecita sistemazione del popoloso rione che, peraltro, essendo privo di un adeguato servizio d'ordine e di controllo, si sta trasformando in una vera e propria discarica di rifiuti con forti rischi per la salute degli abitanti;

il prefetto, interessato della questione, non ha assunto alcuna iniziativa —:

se non intenda adottare i provvedimenti necessari a rimuovere l'attuale situazione di inerzia del prefetto.

(4-22387)

SOSPURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la filiale di Trieste dell'Ente poste italiane spa ha bandito, nel mese di giugno 1997, una gara di appalto, per l'affidamento del servizio pacchi a Trieste;

risultava aggiudicataria la ditta Alfonso Vicentini con sede a Tempera, L'Aquila;

la ditta Vicentini, sottoscritto il contratto, dava corso al servizio dal 1° settembre 1997;

avverso l'aggiudicazione veniva proposto, da un controinteressato, ricorso al Tar, il quale, con ordinanza del 10 ottobre 1997, sospendeva l'aggiudicazione della gara;

a seguito della sospensione, la filiale di Trieste decideva di affidare il servizio in obbligazione provvisoria (trattativa privata), alla stessa società che aveva gestito il servizio fino all'espletamento della gara, allo stesso prezzo precedentemente pagato, superiore a quello offerto, in sede di gara, dalla ditta Vicentini;

la ditta Vicentini richiedeva di eseguire il servizio in obbligazione provvisoria al medesimo prezzo offerto per partecipare alla gara che gli aveva consentito l'aggiudicazione;

la filiale di Trieste non teneva in alcuna considerazione la proposta ed af-

fidava il servizio, nonostante il maggior prezzo richiesto, alla società Giuliana Trasporti di Trieste;

il tribunale amministrativo regionale, ritenuta « anomala » l'offerta della ditta Vicentini, con sentenza dell'agosto 1998 disponeva la rinnovazione del procedimento ai fini di acquisire le giustificazioni dalla stessa ditta Vicentini;

a seguito di provvedimento del direttore della sede, la filiale di Trieste riconvocava il seggio di gara il quale, ritenute esaustive le giustificazioni fornite dalla ditta Vicentini, proponeva alla stessa l'aggiudicazione della gara;

il direttore della sede, nonostante avesse dato impulso all'esecuzione della sentenza ed attivato tutta la procedura per la valutazione delle giustificazioni, invece di procedere all'aggiudicazione, decideva l'annullamento della gara;

il 4 dicembre 1998 la filiale di Trieste, preso atto dell'annullamento, invitava la ditta Vicentini a formulare la propria offerta per partecipare « alla gara interna ufficiosa per l'appalto del servizio di trasporto postale urbano, scambio e recapito pacchi/plichi a Trieste » entro il termine del 19 dicembre, e apertura delle offerte il 22 dicembre 1998;

il 17 dicembre, con comunicazione pervenuta a mezzo fax, la filiale di Trieste comunicava il rinvio della procedura di apertura delle offerte a data da destinarsi, stante l'indisponibilità del presidente del seggio;

alla data odierna l'indisponibilità del presidente del seggio ancora sussiste, atteso che le offerte non sono state aperte;

dal 1° gennaio 1999 il servizio è stato nuovamente affidato alla società Giuliana Trasporti, sempre in obbligazione provvisoria, presumibilmente ad un prezzo superiore a quello offerto dalla ditta Vicentini;

è grave il comportamento dell'Ente poste italiane, con riferimento alla vicenda sopra descritta, tenuto anche conto del

maggior costo sopportato dall'ente che ha eluso, per oltre un anno, qualsiasi legittima procedura per l'affidamento del servizio:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della anomala gestione del servizio di recapito plichi a Trieste;

a carico di chi dovranno gravare i maggiori costi sopportati dalla stessa filiale di Trieste per l'affidamento a trattativa privata dello stesso servizio;

se sia giustificabile il comportamento della filiale di Trieste che ha rinviato *sine die* l'apertura delle buste già fissata per il 22 dicembre 1998 con la risibile giustificazione « per indisponibilità » del presidente del seggio. (4-22388)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Rieti-Terni-Orte-Viterbo-Civitavecchia è un'arteria di vitale importanza per lo sviluppo ed il decollo delle economie della Sabina, dell'Umbria e dell'Alto Lazio;

in oltre venti anni quest'arteria è stata costruita a piccoli tratti partendo dall'« Autosole » per congiungersi ad ovest con Viterbo e ad est con Terni, senza che fossero completati i due tratti iniziali da Rieti a Terni e da Viterbo a Civitavecchia;

tale situazione ha comportato la sottoutilizzazione delle grandi potenzialità del porto di Civitavecchia e delle economie viterbesi, ternane e reatine, perché di fatto l'arteria non è collegata al porto;

risulta che i progetti ed anche i finanziamenti per costruire gli ultimi 20 chilometri da Vetralla al porto di Civitavecchia esistono e sono pronti, ma gravi ritardi nell'elaborazione ed approvazione nei piani di valutazione d'impatto ambientale frenano da molti anni la vitale opera —:

quali siano le cause di tali ritardi, quali adempimenti manchino e quali siano in corso per riprendere con tempestività

l'importante opera, anche per le prospettive aperte dalle centinaia di miliardi pubblici investiti nell'ampliamento del porto di Civitavecchia. (4-22389)

PERETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la carenza di infrastrutture rappresenta il tallone di Achille del sistema economico del Veneto;

in un comune della provincia di Verona, Isola della Scala, centro molto importante dal punto di vista economico, sede di importanti industrie manifatturiere, i lavori di costruzione della variante della strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero (secondo lotto) risultano sospesi dal settembre 1996;

il fermo dei lavori causa grossi disagi alla popolazione residente e rappresenta un intralcio al traffico di scorrimento di tutta la zona;

il completamento dei lavori si rende urgente ed indifferibile -:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali siano i motivi del prolungarsi della sospensione dei lavori;

se non intenda intervenire per dare soluzione a questo che rappresenta un vero e proprio scandalo delle istituzioni pubbliche. (4-22390)

SICA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in tempi anche recenti sono avvenuti gravi casi di intossicazione alimentare in diverse scuole italiane:

numerosi genitori di bambini frequentanti le scuole materne comunali di San Ferdinando di Puglia hanno rilevato una qualità scadente in buona parte dei cibi precotti provenienti dalla nuova ditta con sede a Cerignola;

gli stessi interessati hanno richiesto più volte alle autorità cittadine di controllare i cibi senza ottenere risultati;

sarebbe utile attivare la Asl competente ai fini di una verifica qualificata, periodica e rassicurante per i genitori di S. Ferdinando di Puglia -:

se non ritenga necessario monitorare a livello nazionale il sistema di vigilanza sull'attuazione delle norme igienico-sanitarie nelle mense scolastiche operanti nelle scuole statali, tenendo informati Parlamento e organi di stampa ai fini di un corretto rapporto tra Istituzioni e cittadinanza. (4-22391)

LECCESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la Omnitel Pronto Italia Spa con istanza datata 23 febbraio 1998 ha richiesto al comune di Matino, in provincia di Lecce, il rilascio di una concessione edilizia su un terreno agricolo posto sulla collina denominata San Ermete, per l'installazione di una stazione RBS, consistente su tre antenne trisetoriali su un palo di 36 metri di altezza e di un prefabbricato da adibire a sala apparati;

l'ufficio tecnico del suddetto comune ha richiesto un parere all'Asl LE/1 per verificare l'incidenza di tale installazione sui livelli di inquinamento elettromagnetico;

l'azienda sanitaria locale, con provvedimento datato 20 luglio 1998, ha espresso parere favorevole alla realizzazione, dell'installazione a condizione che la Omnitel Pronto Italia fornisca al comune di Matino una verifica strumentale per la determinazione del valore di campo elettrico, di campo magnetico e di densità di potenza atta a verificare il non superamento dei parametri indicati;

in data 24 settembre 1998 si è riunita la locale commissione edilizia che ha so-

speso ogni decisione in merito alla questione e l'ha rimandata al risultato di uno studio affidato ad un tecnico specializzato;

tale provvedimento è stato completamente ignorato dal dirigente dell'ufficio tecnico del comune che ha adottato il provvedimento concessorio;

il sindaco di Matino, con ordinanza dell'8 dicembre 1998, ha sospeso la realizzazione della stazione RBS per 45 giorni;

il consiglio comunale di Matino, con delibera emanata nella seduta dell'11 dicembre 1998, ha invitato il dirigente dell'ufficio tecnico a revocare la concessione rilasciata;

in data 29 dicembre 1998 tale dirigente ha confermato la precedente determinazione adducendo al fatto che « la concessione edilizia è stata rilasciata in conformità alle previsioni dello strumento urbanistico e del regolamento edilizio vigenti »;

sono stati presentati due ricorsi al Tar della Puglia, il primo su iniziativa di Italianostra, il secondo su iniziativa di Legambiente e del « Movimento per la valorizzazione della collina San Eleuterio », per l'ottenimento dell'annullamento della concessione edilizia in questione;

a seguito del malcontento della società civile di Matino e dei comuni limitrofi, il sindaco ha deciso la sospensione dei lavori per altri 45 giorni;

da alcune osservazioni fatte dalla regione Puglia in sede d'esame del P.R.G., si evince come la zona in cui verrebbe posto il traliccio è l'unica area di possibile espansione urbanistica;

sulla collina di San Eleuterio-San Ermete sono presenti altri ripetitori (all'incirca 67) che già incidono sui livelli di inquinamento elettromagnetico;

la collina sulla quale dovrebbe essere installato il traliccio è l'unico rilievo del Basso Salento di notevole interesse paesaggistico e storico in cui sono presenti

numerose grotte che risalgono al periodo neolitico e paleolitico, resti di insediamenti dei monaci basiliani risalenti all'incirca all'anno 1000 -:

se siano a conoscenza dell'accaduto;

se non ritengano sia opportuno valutare la possibilità di una modifica degli articoli 32 e 51 della legge n. 142 del 1990 che attribuiscono al solo responsabile dell'ufficio tecnico del comune la facoltà di rilasciare la concessione edilizia sul caso in cui non sia in deroga agli strumenti urbanistici in vigore;

se non si consideri la possibilità di stipulare dei protocolli d'intesa tra il Governo, le società e gli enti ove sorga la necessità di installazione di tralicci emittenti onde elettromagnetiche;

quali interventi ai sensi della vigente disciplina ritengano che i comuni e le province potrebbero porre in essere, nelle more delle « azioni di risanamento » delle regioni, per predisporre il regolamento di attuazione previsto dal decreto del ministero dell'ambiente del novembre 1998 in materia di inquinamento elettromagnetico;

quali misure intendano porre in essere per garantire la salubrità del territorio e la sicurezza dei cittadini ed inoltre per non danneggiare la spiccata vocazione turistica della zona;

se il Ministro per i beni e le attività culturali, attraverso i suoi uffici periferici, abbia valutato la possibilità di apporre un vincolo di tutela dato il notevole interesse paesaggistico e storico della collina di San Ermete. (4-22392)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Roma ha elaborato un piano di riassetto delle istituzioni scolastiche che dovrà essere approvato entro il 24 febbraio 1999;

tale piano di riassetto prevede fusioni, accorpamenti e soppressioni di numerosi

istituti scolastici che stanno creando un disagio sia ai lavoratori delle scuole che agli studenti e ai loro genitori;

tra le altre cose il piano di riassetto prevede che l'Istituto tecnico statale « Colomba Antonietti » sito in Via dei Parape-schi, 30/a a Roma, perda una sede (Via delle Vigne, 156) a vantaggio dell'Istituto tecnico industriale statale « A. Volta » sito in Via Bravetta, 541;

l'ampliamento dell'Itis A. Volta situato nel quartiere Bravetta, se pur necessario, non può avvenire a scapito dell'Istituto Colomba Antonietti che è diventato, grazie all'impegno del corpo docente, della preside e degli studenti un presidio scolastico fondamentale nella vita del quartiere a ridosso di Via delle Vigne;

è urgente un'iniziativa, anche in accordo con le organizzazioni sindacali, per rivedere il piano di riassetto degli istituti scolastici;

è comunque necessario mantenere per l'Istituto tecnico Colomba Antonietti l'utilizzo della sede di Via delle Vigne, anche perché si è registrato nel corso degli ultimi anni un aumento complessivo delle iscrizioni e addirittura è già prevista per l'anno scolastico '99-2000 la creazione di nove nuove prime classi a copertura delle sette quinte uscenti;

tutto il personale scolastico amministrativo (40 unità), docente (110 unità), i genitori e gli studenti (872 unità), sono in assemblea permanente e utilizzeranno tutti gli strumenti, anche legali, per difendere la sede di Via delle Vigne -:

quali iniziative intenda adottare per individuare, insieme alle autonomie locali competenti, una soluzione per salvaguardare l'attività scolastica dell'Istituto tecnico statale Colomba Antonietti nella succursale di Via delle Vigne. (4-22393)

BIELLI. — Ai Ministri per le politiche agricole, e dell'interno con l'incarico per la

protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la direzione generale delle risorse forestali ha disposto la soppressione del comando stazione di Tredozio (Forlì);

il territorio di Tredozio è per il 65-70 per cento boscato, è attraversato dal fiume Tramazzo, si trova in zona sismica ed è soggetto a continue frane e smottamenti; non ci sono nelle vicinanze caserme dei vigili del fuoco ed i collegamenti con gli altri paesi sono resi difficoltosi dalla peculiarità del territorio montano; il coordinamento della protezione civile, con la chiusura della stazione forestale, è completamente abbandonato a se stesso, con le conseguenze prevedibili in caso di calamità;

ora tutti i servizi sono stati accentrati nel comune di Dovadola, che non può garantire interventi di emergenza a causa delle difficoltà di collegamento, visto che tale località si trova in un'altra vallata;

la soluzione adottata aggiunge ulteriore disagio ad un territorio, e alla sua popolazione, che si vede sottrarre man mano la gran parte dei servizi e non tiene conto delle peculiarità delle zone montane, protette da una legislazione specifica e dalla Costituzione;

il Ministro *pro tempore*, in data 3 luglio 1997, aveva dichiarato che il comando stazione forestale di Tredozio non rientrava nel piano di razionalizzazione ed eventuale riunificazione dei comandi forestali -:

se e quali provvedimenti intendano adottare a protezione dei rischi causati dalla soppressione della stazione forestale di Tredozio;

se intendano considerare la possibilità di ripristino della stazione forestale. (4-22394)

GRAMAZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

al reparto volanti di Roma sono state assegnate le nuove vetture « Marea » provviste degli apparati radio VP80E;

nel caso di guasto della radio, questa deve essere inviata a Firenze con tempi di fermo della vettura (costata circa 70 milioni) dai due ai tre mesi perché mancano radio di riserva e pezzi di ricambio;

il personale tecnico della zona T.l.c. Lazio (quello che dovrebbe riparare la radio VP80E) non è stato addestrato a tale scopo per cui non è in grado di aggiustarle;

manca il computer, obbligatorio per la programmazione dei vari codici che rendono possibile il funzionamento della radio VP80E;

la radio portatili P808E — fornite dalla casa con una copertura fino a 500 metri dalla Marea — in alcuni casi hanno funzionato solo fino a pochi metri dalla vettura —:

quali criteri siano stati adottati per l'utilizzo e l'acquisto di detto materiale e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che quanto denunciato possa, oltre al danno economico, essere di nocuo agli operatori di Polizia che tali strumenti debbono utilizzare. (4-22395)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in esito al *referendum* popolare tenuto il 18 e 19 aprile 1993, è stata abrogata la legge istitutiva del ministero del turismo e dello spettacolo;

al Dipartimento dello spettacolo, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 1994 e le cui funzioni sono state riordinate con la legge 30 maggio 1995, n. 203, è affidata la gestione del Fondo unico dello Spettacolo (960 miliardi per il 1999);

all'ufficio rapporti con gli organismi sportivi, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 1994, articolo 23, e alla Ripartizione impiantistica sportiva del Dipartimento del turismo, istituita con decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri 12 marzo 1994, le funzioni dei quali sono state riordinate con legge 30 maggio 1995, n. 203, è affidata la vigilanza sul Coni e su tutti gli organismi sportivi e i fondi per l'impiantistica sportiva (309 miliardi per il 1999);

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 2, prevede che gli organi di governo esercitino le funzioni di indirizzo politico-amministrativo definendo gli obiettivi, le priorità, i programmi, le direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;

il citato decreto legislativo n. 29/1993, all'articolo 6, prevede che la ridefinizione degli uffici e delle dotazioni organiche, periodicamente, è comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione, o trasferimento di funzioni;

il citato decreto legislativo n. 29/1993, all'articolo 31, prevede altresì l'individuazione degli uffici dirigenziali (numero e livello) e la determinazione delle piante organiche in funzione della rilevazione di tutto il personale esistente per qualifiche e specifiche professionalità nonché in relazione agli obiettivi e ai carichi di lavoro derivanti dagli stessi;

il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 — istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali — che ha devoluto al ministero le attribuzioni in materia di spettacolo, di sport, e di impiantistica sportiva ha previsto — all'articolo 11, comma 2 — che la gestione dei beni e dei singoli rapporti di lavoro continua ad essere svolta dagli organi competenti alla data di entrata in vigore del decreto e comunque per non oltre un anno dalla data di entrata in vigore dei regolamenti attuativi;

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999, ha trasferito i relativi capitoli dallo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, allo stato di previsione del ministero per i beni ed attività culturali;

l'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 368/1998 prevede che il perso-

nale inquadrato ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400, possa optare per la permanenza nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri;

dalla data di abrogazione del ministero del turismo e dello spettacolo e nonostante i successivi citati provvedimenti di riordino e le disposizioni previste dal decreto legislativo 29/1993, non si è giunti alla definizione delle dotazioni organiche del dipartimento dello spettacolo e dell'ufficio rapporti con gli organismi sportivi nonché della ripartizione impiantistica sportiva del dipartimento del turismo, né si è giunti alla organizzazione degli uffici con attribuzione delle relative responsabilità;

esiste una evidente discrasia normativa tra quanto previsto dal decreto legislativo n. 368/1998, che continua ad affidare la gestione dei beni e dei singoli rapporti di lavoro alla Presidenza del Consiglio dei ministri fino all'emanazione dei regolamenti attuativi e la legge relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999, che di fatto ha trasferito i capitoli di spesa di competenza dei citati uffici dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dei beni e delle attività culturali;

il personale in servizio presso il dipartimento spettacolo e l'ufficio sport, per il tramite delle rappresentanze sindacali unitarie e delle organizzazioni sindacali (RdB Statali - Cgil-FP - Cisl Statali - Ugl Statali), ha proclamato lo stato di agitazione a fronte dell'inerzia degli organi competenti a chiarire l'incertezza normativa relativa al proprio *status* giuridico-economico, ed a garantire la tutela delle proprie professionalità acquisite;

alla data odierna risultano assegnati ed in servizio presso il dipartimento dello spettacolo molti dipendenti del dipartimento del turismo, trasferiti con ordini di servizio firmati d'intesa tra i Ministri *pro tempore* responsabili e/o dal segretario generale *pro tempore* della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il permanere dello stato di agitazione potrebbe oggettivamente ripercuotersi sul

normale funzionamento delle strutture, con inevitabili danni per l'utenza;

taluni dipendenti hanno già formalizzato l'opzione per la permanenza nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritengano opportuno, a fronte del quadro sopra delineato:

giungere ad una definizione delle dotazioni organiche del Dipartimento dello spettacolo e dell'ufficio dello sport ed impiantistica sportiva, prima dell'emanazione dei regolamenti attuativi di cui al decreto legislativo n. 368/1998, nonché alla citata organizzazione degli uffici;

emanare un provvedimento normativo che chiarisca i conflitti di attribuzione ed il passaggio di competenza tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dei beni e delle attività culturali;

convocare una conferenza di servizi tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero dei beni e delle attività culturali e ministero dell'industria (competente per il personale del dipartimento del turismo), al fine di favorire la mobilità tra i due dipartimenti e la possibilità di opzione volontaria per il personale, anche in considerazione del fatto che il soppresso ministero del turismo e dello spettacolo prevedeva un ruolo unico istituito con decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212. (4-22396)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

recentemente un consigliere d'opposizione al comune di Peccioli (Pisa) ha inviato un dettagliato e drammatico esposto alle più alte cariche dello Stato ed al prefetto di Pisa circa gravi lesioni delle prerogative del proprio ruolo di consigliere;

in tale esposto si citano inammissibili interventi dei vigili urbani del comune costretti dal sindaco ad espellere dalla sala consiliare tale consigliere, violazioni dello

stesso regolamento comunale, rifiuti di concedere la parola in consiglio o la visione stessa degli atti;

tali atteggiamenti lesivi di varie leggi dello Stato, tra cui la legge n. 241 del gennaio 1990, sulla « trasparenza amministrativa » da parte del sindaco, hanno già comportato sentenze di illegittimità amministrativa su atti dell'amministrazione ad opera del Tar della Toscana —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per il tramite del prefetto di Pisa per assicurare piena legalità democratica agli organi politici ed esecutivi del comune di Peccioli (Pisa). (4-22397)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei Vigili del fuoco di Borgo San Lorenzo ha un organico e mezzi largamente inferiore rispetto alle esigenze di un vasto territorio montano particolarmente boschivo;

su tale territorio insistono assi autostradali, l'invaso di Bilancino e la costruenda linea ferroviaria appenninica dell'alta velocità;

desta preoccupazione, in merito, l'assenza di una galleria parallela di sicurezza da adibire al soccorso che invece è prevista solo per 14 chilometri in località Monte Morello;

risulta grave che il Consorzio Cavet non abbia assicurato certi elementi di sicurezza nella costruzione dei tratti in sotterranea della linea di alta velocità Firenze-Bologna —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare elementari strutture di sicurezza nella realizzazione del progetto dell'alta velocità nel tratto appenninico. (4-22398)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, sulla strada provinciale n. 51 Ome-

gna-Quarta, da circa un anno si verificano frane e smottamenti che, al di là degli inevitabili intralci alla circolazione, sono causa di situazioni di grave pericolo per l'incolumità delle persone, di recente un cantoniere è rimasto ferito nel corso di lavori di sgombramento e ripristino della carreggiata;

su iniziativa del Consiglio comunale di Quarna di Sotto sono state interessate la regione Piemonte, la provincia e la comunità montana interessata per la redazione di uno studio geologico della zona e delle traiettorie delle frane in vista dei successivi interventi da affiancare all'immediato avvio dei lavori di consolidamento e ripristino;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, fatte le opportune verifiche, ha accertato che occorre, al fine di garantire la sicurezza del traffico veicolare e l'incolumità pubblica, provvedere all'esecuzione di lavori di messa in sicurezza del versante franoso dal quale potrebbero originarsi scoscendimenti;

il piano preliminare di interventi da attuare con urgenza dovrebbe essere avviato grazie ad un contributo regionale di 600 milioni; tale contributo, che ha ottenuto la priorità su un finanziamento Cee ma non è stato ancora erogato dalla regione Piemonte, è comunque insufficiente alla realizzazione completa di ripristino e bonifica;

la strada in questione riveste, e non solo nel periodo estivo, una notevole importanza sotto il profilo della notorietà ed interesse turistico per la suggestività delle bellezze naturali dei luoghi attraversati —:

se non ritenga opportuno disporre l'erogazione di contributi aggiuntivi a quelli previsti dalla regione Piemonte al fine di assicurare il completamento dei lavori necessari, prevedendo anche il passaggio della strada in questione dalla provincia allo Stato. (4-22399)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che;

l'ispettorato sanitario delle Ferrovie dello Stato SpA di Napoli è chiuso per lavori di ristrutturazione;

ai lavoratori delle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna delle Ferrovie dello Stato SpA, dal momento in cui è scattata la chiusura dell'Ispettorato, sono garantite le solo visite ambulatoriali;

tutta una serie di accertamenti specialistici (prelievi del sangue, spirometrie, radiografie, eccetera) non sono assicurati, nonostante la tipologia del lavoro renda necessari controlli medici completi per la valutazione dell'idoneità fisica del lavoratore;

nelle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna sono frequenti trasferimenti di reparto per i quali è prevista a norma di legge la verifica dell'idoneità fisica degli interessati —:

se non ritenga che tale situazione metta a grave rischio la sicurezza dei lavoratori delle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna;

se risultino i motivi per i quali non si provvede immediatamente a inviare i lavoratori delle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna presso una struttura sanitaria pubblica specializzata in medicina del lavoro al fine di garantire accertamenti sanitari completi. (4-22400)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato (allora Ente) nel novembre del 1991 affidavano alla Telemarketing srl la gestione del servizio Numero Verde INT con criteri di appalto mai chiariti;

tale appalto è costato complessivamente alle Ferrovie dello Stato circa tre miliardi fino al giugno 1995;

dal maggio 1994 la gestione del servizio fu rilevata dalla Sigma Cargo (società del gruppo Ferrovie dello Stato) la quale usufruì della Telemarketing fino al giugno 1995, data dalla quale gestì in proprio il servizio;

il personale della Telemarketing, assunto appositamente per lavorare al Numero Verde INT, fu utilizzato fino al maggio 1994 e in seguito, a più riprese licenziato totalmente;

la Sigma Cargo nel giugno 1995 assunse nuovo personale allo scopo di utilizzarlo per la gestione del servizio Numero Verde e, in seguito ad un contenzioso durato più di un anno, assunse solamente tre delle dodici lavoratrici della vecchia gestione;

le successive vicende societarie hanno fatto sì che dalla Sigma Cargo il personale passasse in successione prima ad Eurolog, poi a Ferrovie dello Stato Cargo e, infine ad Omniaexpress (tutte società del gruppo Ferrovie dello Stato);

la società Fergom società cooperativa srl, in predicato per rilevare la gestione del servizio trasporto merci piccole partite, risulta composta solamente dal consiglio di amministrazione —:

se risultino informazioni relative a quanto esposto e, in particolare:

quali siano state le motivazioni e chi fossero, all'epoca, i responsabili delle Ferrovie dello Stato che decisero di affidare un appalto così oneroso per le Ferrovie dello Stato ad una società priva di personale fino al novembre 1991;

in delle base a quali criteri i competenti organi delle Ferrovie dello Stato abbiano valutato accettabile un costo di sette milioni al mese per unità lavorativa quando, la stessa unità, percepiva uno stipendio *part time* al minimo sindacale previsto dal Ccnl commercio e, come si giustifica il costo complessivo di tre miliardi per il servizio appaltato quando quasi tutte le spese correnti erano comunque sostenute dalle Ferrovie dello Stato;

perché le Ferrovie dello Stato al momento del subentro di Sigma Cargo (società Ferrovie dello Stato) nella gestione del servizio, anziché gestirlo subito in proprio, assumendo per continuità e competenza specifica il personale in forza, abbiano rinnovato l'appalto alla Telemarketing per un altro anno;

perché la stessa Sigma Cargo abbia provveduto nel 1995 ad una costosa selezione tramite la PA Consulting Group, per assumere nuovo personale quando, senza affrontare questo costo aggiuntivo, poteva rilevare gli ex dipendenti risparmiando così, oltre ai costi di selezione anche i costi per l'addestramento;

perché nel luglio 1997 Eurolog (già Sigma Cargo) ed Omniaexpress Spa abbiano liquidato con circa trenta milioni ciascuno altri tre ex lavoratori del Numero Verde in contenzioso dal 1996 mentre contemporaneamente procedevano all'assunzione di nuovo personale, visto che il Ccnl e gli accordi sindacali prevedono corsi di riqualificazione professionale per i dipendenti al fine di ricoprire mansioni specifiche;

se risultino le ragioni per le quali le Ferrovie dello Stato ricorrano ad un avviandosi di società da loro controllate per la gestione di servizi che potrebbero gestire in proprio abbassando i costi e aumentando il controllo degli stessi e delle risorse umane;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato, cedendo il servizio trasporto merci piccole partite alla Fergom, corrano il rischio di trovarsi ad affrontare una vicenda analoga a quella della Telemarketing, con analoghe conseguenze sul piano dell'occupazione. (4-22401)

AMORUSO, FEI, RIVELLI, MISURACA, MASIERO, RALLO, MALGIERI, ALBONI, NUCCIO CARRARA, MICHELINI, ASCIERTO, BUONTEMPO, FINO, AMATO, CARLESÌ, PORCU, ZACCHEO, BONO, MARINACCI, MORSELLI, PEZZOLI, GIANNATTASIO, CUSCUNÀ, BURANI

PROCACCINI, DIVELLA, ZACCHERA e OZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile 1998, il ministero dell'interno ha inviato alla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati un rapporto, datato febbraio 1998, della direzione centrale della polizia di prevenzione dal titolo: « Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia »;

nell'introduzione gli autori scrivono: « soprattutto in vista dell'anno giubilare, si è ormai diffuso il timore che singoli o gruppi incontrollati, in preda a qualche sacro delirio ed attribuendo un particolare significato simbolico allo scadere del secondo millennio, possano rendersi responsabili di atti cruenti o comunque di gravi devianze. A fronte del crescente allarme sociale, si è quindi ravvisata la necessità di esaminare il fenomeno e verificare la correlata esistenza di un concreto pericolo per l'ordine e la sicurezza di eventuali altri aspetti d'interesse ai fini di polizia »;

il rapporto passa poi ad elencare ed analizzare gruppi come *Scientology*, la Società teosofica, i seguaci di Osho Rajseeh e di Sai Baba, i seguaci dei culti ufologi, della *New Age* e del satanismo. Tra i gruppi di derivazione cristiana, dopo i Testimoni di Geova ed i Mormoni, il rapporto inserisce la Fraternità Sacerdotale San Pio X, fondata dal Monsignor Marcel Lefebvre;

a prescrivere dai differenti giudizi di valutazione sulle vicende intersorse tra la Santa Sede ed il Monsignor Lefebvre, è estremamente grave l'inserimento di un istituto sacerdotale animato da fini dottrinali e liturgici, tra le sette più stravaganti e pericolose per l'ordine pubblico, tanto più che le attività pastorali della Fraternità San Pio X sono pubbliche e conformi alle leggi che tutelano l'ordine pubblico —:

quali giudizi diano del rapporto della direzione centrale della polizia di prevenzione, se ne condividano i contenuti e, in

caso contrario, se non intendano sollecitarne una revisione affinché l'immagine della Fraternità di San Pio X non risulti alterata. (4-22402)

—————

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Piccolo ed altri n. 4-14692 dell'8 gennaio 1998 in interrogazione a risposta orale numero 3-03469;

interrogazione a risposta scritta Di Nardo n. 4-17509 del 15 maggio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03473;

interrogazione a risposta scritta Volontè n. 4-18323 del 22 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03472;

interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-18905 del 15 luglio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03471;

interrogazione a risposta scritta Piccolo ed altri n. 4-19312 del 30 luglio 1998 in interrogazione a risposta orale numero 3-03470.